

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X - N.8-SABATO 10 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

**OSPEDALE POLISTENA E LOCRI
IL 16 GENNAIO UN CONSIGLIO
REGIONALE AD HOC**



PASQUALE RULLO

**LE REALI FERRIERE
DI MONGIANA SOTTO LA NEVE**

DOMANI IL NOSTRO DOMENICALE

LA SOLA VERA CUSTODE DEI "GIGANTI DELLA SILA"
SIMONA LO BIANCO
di PINO NANO

È DA OLTRE UN DECENNIO CHE SI ATTENDE LA SUA RIORGANIZZAZIONE OSPEDALE DI CO-RO SPESE E IMMOBILISMO

di **DOMENICO MAZZA**

**GELATA SIBARITIDE
IL SINDACO DI CASSANO
IACONINI SCRIVE
ALLA REGIONE: «ACCERTARE
ENTITÀ DEI DANNI»**

**OSPEDALI MELITO, POLISTENA E LOCRI
LA CONSIGLIERA IIRITI INCONTRA DI
FURIA (ASPRC)**

**L'OPINIONE
BENEDETTO MALLAMACI
IL PROGETTO DELLE PISTE
CICLABILI SOLO UNO
SPRECO DI RISORSE PNRR**

**RISANAMENTO
AMBIENTALE
DA REGIONE OLTRE 6 MLN**

**POSTAZIONE CONTINUITÀ
ASSISTENZIALE
CHIUSA A GIFFONE
IL SINDACO ALBANESE:
«ASP GARANTISCA
DIRITTO ALLA SALUTE»**

IPSE DIXIT **MONS. GIOVANNI CHECCINATO** Arcivescovo Cosenza-Bisignano

Menomale che ci sono tante persone sensibili che non si sono appiattite al modo sempre più comune di pensare alla guerra come atto scontato di forza. Si può ragionare in un'altra maniera. Bisogna dire no a tutte le guerre, ogni guerra è un atto insensato. Il Papa continua a dircelo in ogni occasione, dal primo momento in cui si è affaccia-

to dal davanzale di San Pietro fino all'altro giorno. La pace non può mancare nel pensiero, nelle parole, nelle azioni di ogni donna e uomo che abbia un po' di senso. Sono diversi anni che vedo delle cose che non mi sarei più immaginato, a partire dall'Ucraina e poi Gaza e tante altre realtà che continuano a emergere, purtroppo, davanti ai nostri occhi».

**CATANZARO
LA MOSTRA
"STRA-ORDINARIA
NORMALITÀ"**

TEDESCHI CAPRIOGLIO
PlazaSuite
TEATRO APOLLO
CROTONE (KR)
DOMENICA 11 GENNAIO
ORE 18.00

È DA OLTRE UN DECENNIO CHE SI PARLA DELLA SUA RIORGANIZZAZIONE

È da oltre un decennio, dal famoso Piano Scura, che si parla di riorganizzazione funzionale dello Spoke di Corigliano-Rossano. Una ripartizione che individua nel Giannettasio il polo interventistico-chirurgico (caldo) e nel Compagna il fulcro delle branche mediche (freddo). Una classificazione non nata da capricci di sorta, ma rispondente a quelle che sono le dinamiche geografiche e fisiche dei due stabilimenti (Corigliano e Rossano) componenti l'unico e solo ospedale di Corigliano-Rossano. Specifico quanto sopra sostenuto, non già per rimarcare un'ovvietà. Piuttosto perché, ancora, le latitudini joniche si presentano pervase da lungimiranti talenti che, alzandosi al mattino, credono di essere cultori delle normative prescritte in campo sanitario. Sedicenti illuminati della Società civile e della Politica, altresì, convinti che Corigliano-Rossano abbia due ospedali e non già un unico nosocomio inquadrato su duplice localizzazione. Ma tant'è. Ed è bene chiarire, anche per i nostalgici dei due estinti Comuni, che la classificazione come ospedale unico diviso su due presidi, risale al lontano 2008. Ovvero, l'anno in cui, nottetempo, si procedette alla soppressione delle ex Asl per passare al sistema centralizzato delle Asp. La sintesi amministrativa che avrebbe modificato gli assetti statutari della Città, sarebbe intervenuta ben 10 anni dopo la riforma sanitaria. Pertanto, a coloro che ululano alla luna adducendo ai mali della



Ospedale Corigliano-Rossano Tante somme spese e immobilismo

DOMENICO MAZZA

sanità jonica i postumi della fusione tra Corigliano e Rossano consiglio, vivamente, di andare a studiare la storia degli ultimi due decenni. Soprattutto, il ruolo interpretato dalla politica in campo sanitario. Non è un mistero, infatti, quanto quest'ultima abbia accondisceso ai desiderata del personale sanitario e agli interessi di tipo elettorale

e clientelare, nel decidere la localizzazione dei reparti nei due stabilimenti ospedalieri.

Un reparto ristrutturato con investimenti importanti e lasciato chiuso: l'ennesimo fallimento istituzionale. Con una delibera che ha stanziato oltre 1 milione e 600 mila euro, è stato realizzato il nuovo reparto materno-in-

fantile nello stabilimento ospedaliero di Rossano. L'operazione, più volte promossa in pubblici dibattiti e a mezzo stampa, faceva seguito alle prescrizioni raccomandate nel Documento di Riorganizzazione della Rete Ospedaliera (Integrazione Dca: 64/2016), emanato dalla Regione Calabria nei primi mesi del '24. Nel richiamato documento si stabiliva la concentrazione dei reparti chirurgici nel Giannettasio e quelli a funzione medica nel Compagna. Da allora non mancarono i mugugni di certa politica, molto più attenta a tutelare orticelli piuttosto che guardare alla visione più ampia. Tuttavia, dopo vari tentennamenti, il management aziendale procedette ad appaltare i lavori di re-styling. Il trasloco da Corigliano a Rossano si sarebbe dovuto concretizzare negli ultimi mesi del '25. A oggi, in verità, nonostante il reparto sia stato ristrutturato entro i tempi di consegna stabiliti, il trasferimento del punto nascita è rimasto lettera morta. Anzi, si è generato un clima di omertoso silenzio quasi come se tale operazione si fosse macchiata di chissà quale nefandezza. Con l'aggravio, oltretutto, di un'ingente spesa messa in cantiere per le operazioni di spostamento. Al danno, la beffa, quindi: non solo i due presidi restano ibridi nella erogazione dei servizi, ma si palesa concretamente quello che può essere definito, senza molti giri di parole, un vero e proprio

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

danno erariale. Impressiona, in verità, quanto la prosopopea politica e le richieste di talune maestranze possano inibire le scelte di un'Asp. Un Direttorio sanitario, oltretutto, che non d'imperio, ma seguendo i dettami della logica e del buon senso, aveva messo in pratica quanto strettamente raccomandato al fine di erogare una sanità efficiente e di qualità. Un'iniziativa, comunque postuma rispetto ai tempi in cui prevista, per tentare di dare una parvenza di normalità alla sanità jonica. Ma si sa, alle coordinate geografiche sibarite, provare a costruire una sanità normale è sempre stata una chimera.

Le chiacchiere sul nuovo ospedale: l'alibi perfetto per giustificare l'immobilismo cronico

Le Istituzioni, o chi per esse, dovrebbero smetterla di ingannare una popolazione intera con la scusa dell'imminente avvio del nuovo ospedale. Anche un bambino, dotato di media intelligenza, comprenderebbe che tra i proclami politici e lo stato dell'arte dell'infrastruttura c'è un oceano di mezzo. E, comunque sia, anche se dovesse essere rispettato in parte lo scadenziario previsto per la realizzazione del nuovo presidio, resta il fatto di aver speso oltre 1 milione e mezzo di euro per avviare l'agognata riorganizzazione della rete sanitaria jonica esistente. Un riassetto atteso dalla Comunità e funzionale a garantire efficacia al processo di erogazione delle cure ospedaliere. Prescindendo, quindi, dalla data di consegna del nuovo ospedale, l'ottimizzazione dei due presidi esistenti avrebbe dovuto essere un imperativo categorico.

La storia che non insegna
Nell'estate del '19 nello Spoke Paola - Cetraro, una giovane donna perdeva la vita a seguito di complicazioni durante il parto. La mancanza di sangue nel presidio di Cetraro e l'attesa dell'invio

di alcune sacche ematiche da Paola, generarono il peggio. Sebbene le due Località tirreniche siano distanti pochi km l'una dall'altra, il tempo impiegato a trasportare il prezioso liquido fu fatale. Come si può accordare, oggi, che un reparto come quello ginecologico jonico rimanga

circostanza, la scusa della centralizzazione sanitaria su Cosenza. Perché Cosenza, in questa vicenda, non c'entra assolutamente nulla. È il richiamo dello sterile campanile, piuttosto, a farla da padrone. È il tornaconto dell'orticello elettorale che detta leggi in riva allo Jonio.

Con scandalosa approssimazione e dilagante pressapochismo politico è stato nei fatti inibito il primo tassello di una più vasta riorganizzazione, finalizzata a ottimizzare l'offerta sanitaria dello Spoke di Corigliano-Rossano. Un ospedale che seppur ospitato nelle due aree della



distante oltre 12 km di strada tortuosa e pericolosa da un centro trasfusionale e da una terapia intensiva? Come può essere consentito a un management aziendale di sottostare alle ingerenze di chi tratta il pubblico servizio come una questione privata? E non cerchiamo, in questa

Non lamentiamoci, quindi, se altrove ci considerano un popolo con l'anello al naso. Perché sottacere a tali brutalità istituzionali, non è da classi dirigenti emancipate. Piuttosto, qualifica Quadri direttivi proni al volere del politicante di turno.

Un invito alla lungimiranza

Città, non resta a servizio dei rispettivi nuclei urbani, ma si rivolge a un territorio di circa 200 mila abitanti. Eppure, Istituzioni miopi, evidentemente caratterizzate da mancata consapevolezza, continuano a obliare sulla reale funzione che dovrebbe essere espletata dalle strutture ospedaliere: impalcature pubbliche al servizio delle collettività e non già delle Località ospitati gli stabilimenti. D'altronde, impedire il trasferimento di reparto da un presidio all'altro non può certo essere inteso come pratica di buona politica. Piuttosto, gli establishment dovrebbero impegnarsi al fine di costruire un embrione di normalità sanitaria. E, certamente, lasciare l'attuale inquadramento e commistione dei reparti tra i due presidi non può essere assolutamente inteso come intervento che lasci presagire un benché minimo quantum di sicurezza alle popolazioni della Sibaritide tutta. ●

(Comitato Magna Grecia)

Il nuovo Ospedale della Sibaritide, una struttura moderna e funzionale, sarà composto da 374 posti letto. Dovrebbe essere pronto per luglio 2026. Sarà, inoltre - come riportato da LaCNews24 - il primo ospedale in Italia ad essere realizzato dopo la pandemia, quindi con tutte le normative nel frattempo intervenute, utili ad scongiurare un'altra pagina di storia del genere. Ma sarà anche un simbolo politico e sanitario, costato 300 milioni - dai 144 inizialmente preventivati.

A confermare che l'Ospedale della Sibaritide sarà pronto per il 2026, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, indicandolo tra le «10 cose belle che accadranno in Calabria». Le altre nove sono: 300 posti di lavoro per l'avvio dei nuovi hangar Ryanair a Lamezia Terme; la sanità esce dal commissariamento e si libera da anni di malagestione; reddito di merito agli studenti universitari; arrivo di altri medici internazionali; "Casa Calabria 100", centomila euro per vivere nei borghi calabresi; la seconda parte del nuovo aeroporto di Lamezia Terme; ulteriore arrivo di nuovi treni; la conclusione di case e ospedali di comunità; l'avvio lavori strada statale 106 Catanzaro-Crotone.

AGRICOLTURA, FALBO (PD CASSANO ALLO IONIO)

Con la gelata nella Sibaritide danni gravissimi a frutti e piante



Gianluca Falbo, del Partito Democratico di Cassano allo Ionio, ha denunciato i gravissimi

danni provocati dalla gelata avvenuta nella Sibaritide nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, con temperature scese oltre i -4 gradi.

«I danni alle produzioni – ha evidenziato – sono sotto gli occhi di tutti: agrumi e ortaggi colpiti dal gelo stanno cadendo a terra o risultano gravemente compromessi, diventando di fatto totalmente incommerciabili. Ma ancor più allarmanti sono i danni alle piante, molte delle quali appaiono seriamente compromesse, se non addirittura morte».

«Un quadro drammatico che va ben oltre l'annata agraria in corso e che rischia di

incidere pesantemente anche sulle produzioni future, mettendo a repentaglio la sopravvivenza di numerose aziende agricole», ha detto Falbo, appellandosi al sindaco di Cassano allo Ionio, Gianpaolo Iacobini, affinché «convochi immediatamente la Giunta comunale per avviare la procedura di dichiarazione dello stato di calamità e magari si rechi personalmente nelle campagne di Cassano per constatare i danni».

«Di fronte a una calamità di questa portata, non si può perdere tempo», ha ribadito Falbo, chiedendo un intervento urgente della Regio-

ne Calabria, in particolare dell'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo, «affinché vengano attivati strumenti straordinari di sostegno per gli agricoltori colpiti».

Il tessuto economico locale si fonda in larga parte sull'agricoltura, questa gelata rappresenta un colpo durissimo per un settore già messo a dura prova, e rischia di mettere in ginocchio intere aziende agricole e famiglie». «Occorre agire subito, con responsabilità e concretezza, per arginare i danni e sostenere chi lavora la terra e garantisce economia, lavoro e identità al nostro territorio», ha concluso. ●

GELATA NELLA SIBARITIDE

Il sindaco Iacobini scrive alla Regione: accertare entità dei danni

L'Amministrazione comunale di Cassano all'Ionio, per tramite del Sindaco Gianpaolo Iacobini, ha formalmente richiesto l'attivazione di verifiche e controlli da parte dei competenti uffici comunali e regionali al fine di accertare l'entità dei danni causati dalla gelata verificatasi nella notte del 31 dicembre.

L'obiettivo è quello di avviare, con la massima tempestività, i necessari sopralluoghi tecnici sul territorio, raccogliere dati puntuali sulle perdite subite dalle aziende agricole e valutare l'eventuale sussistenza delle condizioni per la richiesta dello stato di calamità naturale e per l'attivazione di misure straordinarie di sostegno.

L'ondata di gelo che ha colpito duramente il comparto ortofrutticolo della Sibaritide nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, con temperature scese ben oltre lo zero, rischia infatti di avere conseguenze gravissime sull'economia agricola del territorio. Un evento climatico eccezionale, che ha interessato vaste aree, provocando danni alle colture e alle piante e mettendo in forte difficoltà numerose aziende agricole.

«Siamo di fronte a un evento atmosferico eccezionale e imprevedibile – ha dichiarato il sindaco Gianpaolo Iacobini – che rischia di compromettere il lavoro di un intero anno per tanti agricoltori.

L'Amministrazione comunale è vicina alle aziende colpite e ha già attivato tutti i canali istituzionali affinché vengano effettuate le necessarie verifiche e si possa intervenire con strumenti adeguati a tutela del comparto». Il sindaco ha, inoltre, sottolineato l'importanza di una collaborazione costante tra Comune, Regione e organismi competenti, affinché nessuna segnalazione venga trascurata e si possa fornire una risposta concreta e rapida a un settore che rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia locale e dell'intera Sibaritide.

«Difendere l'agricoltura – ha concluso Iacobini – significa difendere il lavoro, il

reddito di tante famiglie e il futuro del nostro territorio. Continueremo a seguire con attenzione l'evolversi della situazione, mantenendo un dialogo aperto con agricoltori e associazioni».

Il consigliere di maggioranza e presidente III Commissione Affari Sociali, Cultura e per il turismo, sport tempo libero di Cassano allo Ionio, Stefano Pesce, ha sottolineato l'importanza di un'azione istituzionale coordinata e rapida, che consenta di attivare eventuali misure di sostegno, ristori economici e strumenti straordinari a tutela del comparto agricolo, pilastro fondamentale dell'economia locale e dell'intera Piana di Sibari. ●

LA CONSIGLIERA DANIELA IIRITI HA INCONTRATO LUCIA DI FURIA (ASP RC)

«Confronto positivo per preservare gli Ospedali di Melito, Polistena e Locri»

Si sono confrontate non solo sulle immediate soluzioni da adottare per salvaguardare l'Ospedale di Polistena e preservare le realtà melitese e locrese, ma per affrontare le soluzioni più a lungo termine e per comprendere quali misure condivise possano essere messe in campo dall'Azienda Sanitaria con il supporto della politica, la consigliera regionale di Fdi, Daniela Iiriti e la direttrice dell'Asp di Reggio, Lucia Di Furia.

La situazione di grave carenza di medici specializzati in anestesia e rianimazione è reale e si è aggravata a causa del mancato rinnovo contrattuale dei medici collocati in quiescenza che, sino allo scorso 31 dicembre, sono stati utilizzati negli Ospedali di tutta Italia per sopperire a detta carenza organica.

«Personalmente, attraverso la sollecitazione dei parlamentari nazionali di Fratelli D'Italia, ma anche attraverso l'interessamento del Presidente Occhiuto, la questione è stata portata all'attenzione del Governo e si sta già lavorando ad un emendamento

sul Decreto "Milleproroghe" per prorogare appunto la permanenza, anche nell'ospedale di Melito, di numerose professionalità, allo stato ancora insostituibili», ha spiegato.

«Parallelamente – ha proseguito la Iiriti – insieme al mio Partito, in costante contatto con il Ministero della Salute, si sta lavorando per cercare una ipotesi di soluzione immediata. Ho registrato la massima disponibilità della Dottoressa Di Furia che si è detta pronta ad accogliere proposte e che si è adoperata sin da subito per tamponare la situazione venutasi a creare, così come il Presidente della Regione».

«Per il mese di gennaio si sopperirà alla carenza con le prestazioni aggiuntive dei medici – ha spiegato – che mi preme ringraziare, disposti a sacrificare la loro vita personale e i limiti della fisica, accettando di aderire alla proposta fatta dalla Dottoressa Di Furia di effettuare dette prestazioni che consentiranno di mantenere lo status quo e garantire la medicina di emergenza-ur-



genza. Anche la Convenzione con il Gom di Reggio Calabria consentirà l'impiego temporaneo di anestesisti esterni».

Per la consigliera Iiriti «la criticità si potrà superare grazie alla programmazione del lavoro. Intanto, il primo mese di proroga, dovrà servire alla politica Nazionale per rendere efficaci i provvedimenti necessari per prolungare le suddette

prestazioni mediche per un periodo sufficiente ad organizzare un piano assunzionale, sul quale il Presidente e la Giunta Regionale sono già impegnati. Mi è doveroso segnalare la disponibilità del Dottore anestesista Agostino Pantano, che nella situazione di emergenza che anche l'ospedale di Melito sta affrontando, non ha esitato ad offrire gratuitamente, per tutto il mese, la propria professionalità presso il nosocomio melitese, garantendo una presenza insostituibile, a significato che la grande umanità va oltre il semplice aspetto contrattuale e diventa tangibile con l'esempio concreto».

«L'Ospedale di Melito – ha concluso la Consigliera Regionale di Fratelli d'Italia Daniela Iiriti – rappresenta per l'intera Area Greca l'unico presidio di garanzia per il diritto alla salute del territorio, i cui cittadini oggi possono contare su rappresentanti attenti e pronti a battersi per i loro diritti, con la consapevolezza che la politica Regionale non trascurerà i territori». ●

OSPEDALI DI POLISTENA E LOCRI

Il presidente Salvatore Cirillo annuncia un Consiglio regionale ad hoc



Il presidente del Consiglio regionale, Salvatore Cirillo, ha annunciato la convocazione di un Consiglio regionale ad hoc per il prossimo 16 gennaio, nel corso del quale sarà avviato il percorso legislativo. «In quella sede, mi farò promotore – ha spiegato Cirillo – di una proposta di legge regionale che consenta di garantire la continuità assistenziale, colmando temporaneamente il vulnus normativo fino

alla conversione in legge dell'emendamento nazionale».

«Quando sono a rischio servizi essenziali – ha concluso Cirillo – la politica ha il dovere di agire in modo coordinato, rapido e responsabile. La sanità non ha colore politico: ciascuna istituzione è chiamata a fare la propria parte per tutelare il diritto alla salute dei cittadini». ●

RISANAMENTO AMBIENTALE, APPROVATI ESITI DELL'AVVISO

Antonio Montuoro: «oltre 6 mln per migliorare la qualità della vita»

Con questo provvedimento finanziato con oltre 6 milioni di euro destinati alla tutela e al risanamento ambientale del territorio calabrese, diamo seguito a un impegno preciso assunto con i territori e con le comunità locali». È quanto ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Antonio Montuoro, a seguito dell'approvazione, da parte della Regione, degli esiti dell'Avviso pubblico per il finanziamento di interventi di recupero ambientale.

L'Avviso, attivato con il decreto del dirigente generale n. 17570 del 24 novembre 2025 e pubblicato sul sito istituzionale della Regione, metteva a disposizione una dotazione finanziaria complessiva pari a 6.151.081,46 euro, con un contributo massimo di 200.000 euro per ciascun beneficiario. La scadenza per la presentazione delle domande era fissata al 15 dicembre 2025.

«Investire nel risanamento ambientale – ha spiegato

l'assessore – significa migliorare la qualità della vita dei cittadini, rafforzare la sicurezza dei territori e restituire dignità a luoghi troppo spesso segnati dal degrado e dall'abbandono. Si tratta di un'azione concreta di contrasto all'illegalità ambientale e di valorizzazione del patrimonio naturale calabrese».

«L'operazione – ha concluso Montuoro – rappresenta un ulteriore passo avanti nella strategia regionale di tutela dell'ambiente e di riqualificazione del territorio, con ricadute positive in termini di sostenibilità, decoro urbano e sviluppo locale».

Le risorse sono state destinate a interventi di: ripristino ambientale delle aree demaniali lungo i corsi d'acqua, interessate dall'abbandono di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi; recupero e riqualificazione di aree pubbliche degradate, attraverso la rimozione dei rifiuti e il miglioramento del decoro urbano e ambientale, anche

mediante opere di piccola entità.

Con decreto dirigenziale n. 19598 del 16 dicembre 2025 è stata nominata la Commissione di valutazione, che ha svolto le attività istrutto-

per le due tipologie previste dall'Avviso.

Nel dettaglio, sono stati finanziati 21 Comuni per la Tipologia a), per un importo complessivo pari a 3.951.081,46 euro, e 11 Comuni per la Ti-



rie tra il 19 e il 30 dicembre 2025. Al termine dei lavori, la Regione ha approvato gli elenchi degli interventi ammessi e finanziabili, di quelli ammessi ma non finanziabili per esaurimento delle risorse e degli interventi non ammessi, distinti

pologia b), per un totale di 2.191.308,50 euro.

Gli interventi risultati ammissibili ma non finanziati per carenza di risorse potranno essere successivamente sostenuti nel corso del 2026, qualora si rendessero disponibili ulteriori fondi. ●

OGGI A COSENZA

La Giornata del Triathlon Calabrese

Oggi a Cosenza, nella sede di Sport e Salute in Piazza Matteotti, si terrà la Giornata del Triathlon Calabrese, un appuntamento dedicato alla celebrazione e alla valorizzazione del movimento regionale, in occasione della conclusione della stagione sportiva 2025. L'evento, organizzato dalla Federazione Italiana Triathlon (FITri) - Regione Calabria e dal delegato regionale Mario Siciliano, prevede un momento di analisi e rivisitazione della

stagione 2025, seguito dalla presentazione dei progetti e delle attività in programma per il 2026, con l'obiettivo di dare continuità al percorso di sviluppo intrapreso. All'evento prenderanno parte le massime istituzioni sportive regionali e nazionali, tra cui il presidente della Federazione Italiana Triathlon, Riccardo Giubilei, e il consigliere nazionale Nicola Intini, a testimonianza dell'attenzione e del sostegno della FITri verso la delegazione calabrese.

«La Coppa Calabria di Triathlon è stato un evento che ha coinvolto l'intera regione, dal Pollino allo Stretto. In totale sei eventi - disputati a Reggio Calabria, Tropea, Bovalino, Belvedere Marittimo, Palmi e Fiumefreddo Bruzio – per un complessivo di dodici gare. È stata un'occasione – ha spiegato Mario Siciliano, delegato regionale FITri Calabria – per promuovere il turismo sostenibile e lo sviluppo del territorio attraverso lo sport». ●



RIPRISTINO AMBIENTALE, IL CONSIGLIERE COMUNALE DI CZ CICIARELLO

«Da Regione 200mila euro per tratto terminale Corace opportunità importante»

Per il consigliere comunale di Catanzaro, Emanuele Ciciarello, «il finanziamento di 200mila euro assegnato al Comune di Catanzaro dalla Regione Calabria, dipartimento Ambiente, rappresenta un'importante opportunità per il nostro territorio e un segnale concreto di attenzione verso la tutela ambientale e la rigenerazione urbana».

«Grazie alla volontà dell'assessore regionale Antonio Montuoro – ha proseguito Ciciarello – la Regione Calabria ha messo in campo una misura fondamentale a sostegno dei comuni calabresi,

finalizzata a promuovere una più ampia e strutturata azione di rigenerazione ambientale sul territorio».

«In particolare – ha spiegato – il Comune di Catanzaro ha ottenuto il finanziamento nell'ambito della linea dedicata al ripristino ambientale di aree demaniali lungo i corsi d'acqua, interessate dall'abbandono di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi. L'intervento riguarderà nello specifico l'area del tratto terminale del fiume Corace, nel quartiere Lido, esposto a criticità igienico-ambientali».

«Si tratta – ha evidenziato

– di una possibilità concreta per rimettere in sicurezza il territorio, restituire decoro a luoghi troppo a lungo abbandonati e ridurre rischi ambientali significativi. Una misura che va nella direzione di una rigenerazione urbana tangibile, capace di restituire alle comunità spazi finalmente fruibili e di migliorare in modo sensibile la qualità della vita dei cittadini».

«L'auspicio – ha concluso Ciciarello – è che l'amministrazione comunale proceda in maniera puntuale e spedita con tutti gli adempimenti necessari, così da avviare quanto prima i lavori e tra-



durre in risultati concreti l'ottima sinergia istituzionale attivata con la Regione Calabria».

LA CONSIGLIERA REGIONALE SCUTELLÀ SU DISAGI IDRICI

«La dura realtà dei territori che smentisce gli annunci di Occhiuto»

La consigliera regionale del M5S, Elisa Scutellà, è intervenuta in merito agli obiettivi contenuti nel Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria, definendoli «del tutto scollegati dalla realtà dei fatti». Nello specifico, nel Documento sono indicati la riduzione delle perdite di rete fino al 50%, il superamento definitivo della frammentazione dei piccoli acquedotti comunali, spesso inefficienti e obsoleti, e la realizzazione, entro il 2030, di una rete idrica integrata, moderna e tecnologicamente avanzata.

«Basti pensare – ha spiegato – a quanto annunciato da Sorical nel maggio scorso in

merito all'avvio «nei prossimi giorni» dei lavori di sostituzione di circa 700 metri della condotta dell'acquedotto Macrocioli, in località Gelso, uno dei tratti più soggetti a frequenti rotture e responsabile di continui disservizi per l'area di Rossano».

«A distanza di mesi – ha proseguito – quegli interventi sono invisibili sul piano operativo, mentre i cittadini continuano a subire interruzioni del servizio idrico e disagi quotidiani. È evidente una distanza preoccupante tra la programmazione e la capacità di tradurre gli annunci in cantieri aperti e opere realizzate».

Per Scutellà «aono fortissimi

i dubbi sulla reale possibilità di centrare gli obiettivi fissati dal Def entro il 2030, se già oggi si registrano ritardi su interventi dichiarati urgenti e imminenti. Non bastano linee programmatiche generiche o richiami a futuri finanziamenti: servono cronoprogrammi chiari, priorità definite, tempi certi e un monitoraggio pubblico e costante dello stato di avanzamento dei lavori».

«La Regione e i soggetti gestori devono assumersi fino in fondo la responsabilità di dare concretezza agli impegni assunti», ha evidenziato la consigliera, ribadendo come «bisogna passare dalla stagione degli annunci a quella dell'attuazione, ren-

dendo verificabili i risultati e misurabile l'impatto degli interventi sui territori».

«L'acqua non può continuare a essere un'emergenza permanente. Garantire un servizio idrico efficiente, continuo e moderno significa tutelare un diritto fondamentale dei cittadini e restituire credibilità all'azione pubblica. Su questo terreno – ha concluso – la Regione è tenuta a dimostrare, con i fatti, che gli obiettivi non sono solo dichiarazioni di principio, ma impegni reali verso le comunità calabresi, oggi esasperate dalla carenza idrica e ogni giorno private della possibilità di fruire regolarmente di un servizio essenziale». ●

L'OPINIONE / BENEDETTO MALLAMACI

«Pnrr, il progetto delle piste ciclabili solo uno spreco di risorse senza alcun valore aggiunto per la comunità»

Col Pnrr sono state riservate all'Italia ingenti risorse che avrebbero (il condizionale è d'obbligo) dovuto essere utilizzate per migliorare il Paese in alcuni ambiti. La sua attuazione, tuttavia, ha dato adito a diversi dubbi, che possono essere riassunti in una domanda: le scelte sono state effettuate dopo le analisi del caso, oppure è stata fatta una corsa ai finanziamenti tanto per impegnare fondi altrimenti non spendibili? Visti i risultati, non sembra sia stato fatto uno studio preliminare che tenesse conto del reale fabbisogno, della domanda e della morfologia del territorio, né valutato l'impatto ambientale e sociale. Inoltre, è mancata la fase della consultazione della comunità. Non esiste una domanda effettiva di infrastrutture simili, anche perché non adeguate a coprire il territorio in modo efficace (zone collinari e pendenti), e imporle non è comunque corretto. Il dubbio che l'unica finalità della realizzazione di queste infrastrutture sia stata quella di "sfruttare" i finanziamenti del Pnrr è fondato. Non vi è coerenza tra obiettivi del piano (mobilità

sostenibile) ed esigenze della popolazione. La bicicletta ha sicuramente i suoi vantaggi in termini di sostenibilità e benefici ambientali, ma ha

ma i progetti da realizzare difettano in utilità e sostenibilità e il bilancio costi-benefici pende maggiormente verso i problemi rispetto ai

cali. I fondi pubblici devono essere utilizzati in modo responsabile, mirando a migliorare la qualità della vita e risolvendo problemi reali.



dei limiti importanti, in termini di praticità e sicurezza, soprattutto in contesti con popolazione anziana e topografia complessa. L'inquinamento e il traffico sono questioni che vanno affrontate, ma la bicicletta non è l'unica soluzione, e meglio sarebbe stato puntare su altri mezzi di trasporto pubblico. Riguardo al Pnrr, è comprensibile che i comuni siano stati incentivati a utilizzare questi fondi,

vantaggi. Ne discende che la richiesta di rimuovere le piste ciclabili sembra l'unica strada percorribile per cercare di correggere scelte che non rispondono alle reali necessità della comunità. Da qui la proposta di una petizione per fare pressione sui decisori politici, chiedendo alla pubblica amministrazione di condurre un'analisi del flusso ciclistico, uno studio sugli impatti collaterali (traffico, commercio, parcheggi) un monitoraggio continuo per verificare l'efficacia delle infrastrutture a lungo termine. È necessaria una combinazione di azioni politiche e partecipazione pubblica, partendo da dati concreti e proposte alternative. Il rischio di "perdere i soldi del Pnrr" non giustifica una progettazione o una continuazione di opere che non rispondono a un'analisi adeguata delle necessità lo-

Il progetto delle piste ciclabili, non basato su una vera domanda e senza tenere conto delle criticità locali, si è rivelato solo uno spreco di risorse senza alcun valore aggiunto per la comunità. Se, una volta realizzata un'infrastruttura con fondi pubblici, emergono criticità, l'amministrazione ha il dovere di rivedere il progetto e, se necessario, correggerlo o rimuoverlo. In linea teorica è possibile anche pensare a una denuncia in sede europea per segnalare l'uso improprio o inefficace dei fondi del Pnrr. L'Ue dovrebbe monitorare la spesa e contestare la violazione dei principi di buona amministrazione (efficacia, efficienza, trasparenza, responsabilità). Sono problemi che meritano di essere trattati seriamente, con la partecipazione dei cittadini e un dibattito approfondito nelle sedi opportune. ●



MERCATO DEL LUNGO BUSENTO DI COSENZA

Si è parlato della riorganizzazione della specifica area mercatale del Lungo Busento, alla luce anche del bando pubblicato dall'Amministrazione comunale per l'assegnazione in concessione di 52 posteggi nello stesso mercato e di 12 altre postazioni destinate ai produttori agricoli, tra il sindaco di Cosenza, Franz Caruso e una delegazione dei commercianti ambulanti del mercato del Lungo Busento e i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Presenti, anche, gli assessori alle attività produttive, Massimiliano Battaglia e alla Manutenzione, Francesco De Cicco, il dirigente di settore Francesco Giovinazzo, la Presidente della Consulta per il Commercio, Maria Grazia Cavaliere, i rappresentanti di Ana Ugl, degli ambulanti autonomi, di Ciccas, Anna Maria De Rose, di Confartigianato, Maria Loredana Ambrosio, di Coldiretti, Roberto Siviglia, della

Proficuo incontro tra il sindaco Caruso e i commercianti

Opes Adic, Antonio Russo e di USB, Stefano Catanzariti. Al termine di una proficua interlocuzione, il Sindaco Franz Caruso ha espresso soddisfazione per l'esito dell'incontro da lui fortemente voluto e nel corso del quale è stata trovata una soluzione di reciproca soddisfazione in grado di contemperare le esigenze dei commercianti con la riorganizzazione delle aree mercatali. Una soluzione che sarà subordinata solo alle valutazioni del settore finanziario e a quelle di carattere tecnico-legale e amministrativo.

«L'incontro – ha detto Franz Caruso – era finalizzato a ricercare una soluzione definitiva, concordata e condivisa, di reciproca soddisfazione

delle rispettive e legittime esigenze ed aspettative e così è stato. Noi vogliamo – ha proseguito il Sindaco – ga-

non è dignitoso né per il Comune, né per i commercianti. Dobbiamo e vogliamo renderlo più attrattivo



rantire tutela anche agli ambulanti che già da anni partecipano al mercato».

«Il presupposto è che il mercato di Lungo Busento necessita di una regolamentazione in quanto attualmente

ed al passo coi tempi. Non può più essere un mercato rionale, ma deve assumere una caratterizzazione più importante per come è sempre stato nelle mie intenzioni», ha concluso. ●

POSTAZIONE DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE CHIUSA A GIFFONE

Solo poche settimane fa veniva lanciato l'allarme sulle postazioni di continuità assistenziale, un tema che continua a riproporsi con forza.

I servizi di continuità assistenziale vengono infatti sospesi o accorpati a causa della carenza del personale sanitario, lasciando interi territori senza assistenza medica.

Una situazione drammatica che richiede provvedimenti urgenti da parte dell'Asp, chiamata a intervenire al più presto per garantire il diritto alla salute dei cittadini. La chiusura della guardia medica ha riguardato anche la postazione del Comune di Giffone.

Con una lettera indirizzata alle istituzioni, il sindaco ing. Antonio Albanese ha denunciato una condizione

Il sindaco Albanese: «Asp garantisca il diritto alla salute»

MARTINA LICASTRO

ormai insostenibile, dove ha sottolineato come la popolazione abbia bisogno di un'adeguata assistenza primaria per vedere tutelato il diritto alla salute che non può e non deve aspettare per nessun motivo al mondo.

Per il primo cittadino è necessario che l'Asp individui, all'interno dell'ente, personale medico che garantisce la copertura dei turni scoperti.

Nella comunicazione evidenzia come la guardia medica è rimasta chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio, lasciando il paese senza assistenza sanitaria.

Una criticità ancora più grave se si considera che Giffone è un piccolo centro montano, isolato a causa di una geografia complessa e di infrastrutture carenti.

Il sindaco Albanese sottolinea come, in questo conte-

sto, l'accesso ai servizi sanitari rischi di diventare un privilegio, soprattutto nei comuni più interni della Piana di Gioia Tauro.

La popolazione, in gran parte anziana, deve rivolgersi all'ospedale di Polistena, distante e difficile da raggiungere anche per via delle strade tortuose, fattore che aggrava ulteriormente l'emergenza sanitaria.

Per il sindaco è necessario individuare tempestivamente una soluzione concreta, perché a pagare il prezzo di queste carenze non possono e non devono essere i cittadini ai quali viene negato il sacrosanto diritto alla salute e questo non può e non deve succedere per nessun motivo al mondo. ●

[Courtesy ReggioTV]

SIDERNO

Sono stati consegnati, nella Sala del Consiglio comunale di Siderno, i lavori di bonifica e messa in sicurezza permanente della fiumara "Novito", divenuta, nel corso di numerosi lustri, una vera e propria discarica a cielo aperto di rifiuti di ogni genere, compresi gli ingombranti e il materiale di risulta. La consegna è avvenuta alla presenza del Sindaco Mariateresa Fragomeni, degli assessori Maria Teresa Flocari e Pietro Sgarlato, del Presidente del Consiglio Comunale Alessandro Archinà, del Dirigente dell'Area 3 "Infrastrutture e Servizi al Territorio" Ing. Lorenzo Surace e del Responsabile del Settore "Lavori Pubblici" Ing. Antonello Manno.

L'intervento è finanziato dai fondi per la bonifica del suolo dei siti orfani, nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e Transizione Ecologica" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e i lavori sono stati aggiudicati all'Ats Consulting Srl di Veglie, in provincia di Lecce. La bonifica dell'alveo e della strada che costeggia la sponda sidernese della fiumara

Consegnati i lavori per bonifica della fiumara Novito

che divide il territorio cittadino da quello di Locri, verrà compiuta insieme alla rimozione dei rifiuti presenti, con la chiusura di ogni varco fin qui utilizzato da chi ha scari-

indiscriminato dei rifiuti e di prevenirne ogni possibile reiterazione.

Il sindaco Mariateresa Fragomeni e il Dirigente Lorenzo Surace, prima della sottoscri-

miore dei modi e in tempi celeri, sia per la tempistica stringente a cui sono soggette le opere finanziate col Pnrr che, soprattutto, per la necessità di eliminare ogni conseguenza di quello che è considerato un vero e proprio sconcio ambientale.

L'intervento di bonifica e messa in sicurezza permanente della fiumara Novito s'inquadra nella costante attenzione manifestata dall'Amministrazione Fragomeni per il rispetto dell'ambiente e l'eliminazione di ogni rischio di danni per l'ecosistema, avviato con la bonifica dell'area dell'ex industria chimica BP e proseguito col costante monitoraggio delle falde acquifere di contrada Limarri, laddove insistono numerosi insediamenti produttivi, al fine di prevenire e/o accertare ed eliminare – laddove presente – ogni possibile fonte di inquinamento. ●



cato abusivamente i rifiuti e l'installazione di telecamere di videosorveglianza collegate direttamente col Comando di Polizia Locale. Tutto ciò al fine di mettere una pietra tombale al deprecabile fenomeno dell'abbandono

zione dell'atto, hanno rimarcato all'impresa appaltatrice (rappresentata dal geom. Matteo Strafino) e ai tecnici presenti, a partire dall'arch. Maurizio De Luca, l'assoluta importanza dell'intervento e la necessità di eseguirlo nel

OGGI A REGGIO

Gente in Aspromonte presenta il programma Escursioni 2026

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17, nella sala del Museo Nazionale del Bergamotto, sarà presentato il programma Escursioni "40 anni di una Storia in Cammino" di Gente in Aspromonte, guidata dal presidente Totò Pellegrino.

Coordina la dott.ssa Gabriella De Leo, vicepresidente Gente in Aspromonte. Relaziona Santino Panzera, cultore del territorio. Intervengono

il dott. Renato Carullo, commissario Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, ing. Sabrina Scalera, direttore f.f. del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Conclude il presidente Pellegrino.

Per celebrare assieme il 40° anniversario dalla fondazione di "Gente in Aspromonte", l'Associazione ha pensato ad una serie di iniziative che riprendono i tratti più significativi di questi 40 anni e gettano

anche uno sguardo al futuro con nuovi progetti. Dal 1985 l'Associazione non è stata solo un punto di riferimento per i Soci, ma anche per tutti gli appassionati della montagna e ha avuto il sostegno dei concittadini. Ideata nel 1985 da un gruppo di appassionati di montagna e di attività all'aria aperta, ne ha percorsa molta strada da allora, in senso metaforico e reale, macinando migliaia di chilometri su

sentieri, strade di montagna e borghi.

«Da quel lontano 1985 sono trascorsi 4 decenni e, oggi – si legge in una nota – ci apprestiamo a festeggiare questo grande evento con tutti i soci, gli amici e i simpatizzanti. Guardiamo con entusiasmo al futuro, certi che questa ricorrenza possa rappresentare non un traguardo ma un nuovo punto di partenza». ●

LA CONSIGLIERA REGIONALE ROSELLINA MADEO

«Urge procedere con l'approvazione dell'atto aziendale definitivo dell'Arsac»

Un'interrogazione regionale per fare chiarezza sul perché in Arsac, l'Azienda per lo sviluppo dell'agricoltura della Calabria, non si sia ancora proceduto con l'approvazione dell'atto aziendale definitivo. È quanto ha detto la consigliera regionale Rosellina Madeo (PD), evidenziando come «ad oltre dieci anni dall'istituzione di un ente così importante e strumentale per la nostra regione, ricordiamo che Arsac è stata istituita con legge regionale 20 dicembre 2012, n. 66, ancora oggi si versa in una condizione di limbo nella quale, ad avere la peggio, è il personale interno».

«L'articolo 10, comma 5, della legge regionale n. 66/2012 – ha ricordato – vieta qualsiasi forma di assunzione e qualsiasi trasformazione dei rapporti di lavoro in essere fino all'approvazione dell'Atto aziendale definitivo; tale divieto ha determinato, nel tempo, la presenza di diverse tipologie contrattuali all'interno dell'Arsac, con conseguenti disparità di trattamento economico e giuridico tra il personale».

«Eppure – ha proseguito – l'azienda per lo sviluppo agricolo della Calabria gioca un ruolo determinante per la crescita e il progresso di questo settore. In questo quadro, l'importanza di avere un ente

organizzato in maniera chiara e trasparente diviene fondamentale per garantire l'implementazione e l'espansione della nostra agricoltura. Arsac si propone infatti di promuovere l'innovazione, la competitività e la sostenibilità del settore agricolo in Calabria anche attraverso assistenza tecnica, divulgazione, ricerca, sperimentazione e marketing, con l'obiettivo di valorizzare i prodotti locali. Dunque, per dare il meglio fuori, l'Arsac deve essere perfettamente organizzata dentro».

«Invece, la mancata possibilità di coprire il turnover naturale – ha detto ancora – sta progressivamente sguarnendo di personale funzioni fondamentali e istituzionali dell'Azienda, tra cui quelle svolte presso i centri sperimentali e dimostrativi. La perdurante assenza dell'Atto aziendale definitivo ha consentito l'affidamento di incarichi dirigenziali senza il ricorso alle procedure concorsuali previste dalla Costituzione e dalla normativa vigente in materia di pubblico impiego, nonché l'istituzione di nuovi settori in assenza di preventiva autorizzazione da parte della Giunta regionale.

Anche la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Calabria, ha più volte evidenziato, nelle proprie relazio-



ni annuali, criticità connesse alla mancata approvazione dell'Atto aziendale dell'Arsac».

«Quali sono dunque – ha chiesto – le cause reali per le quali l'azienda regionale per lo sviluppo agricolo resta ingessata in questa situazione? Ci chiediamo anche se ci sia per davvero l'intenzione di approvare questo atto aziendale definitivo e con quali tempistiche». ●

OGGI A REGGIO L'INAUGURAZIONE

Il nuovo Circolo del PD “Rocco Pugliese”

Questa mattina, alle 10, a Via Reggio Campi II Il tronco n. 76, si terrà l'inaugurazione del nuovo Circolo del Partito Democratico di Reggio Campi, intitolato a “Rocco Pugliese”. Ad annunciarlo è la segretaria cittadina del Pd Valeria Bonforte, che sottolinea il valore politico dell'iniziativa. «L'apertura di un nuovo circolo rappresenta un passaggio importante nel percorso

di rafforzamento del radicamento del Pd nei quartieri della città. In un momento complesso e delicato per Reggio Calabria, sentiamo il dovere di riaprire spazi di partecipazione, confronto e presenza costante sul territorio».

All'iniziativa prenderanno parte dirigenti ed eletti del Pd a tutti i livelli. È prevista, tra gli altri, la partecipazione del segretario provinciale

Giuseppe Panetta, del segretario regionale Nicola Irto, dei consiglieri regionali del Pd e di amministratori locali. Sarà presente anche il consigliere comunale Franco Barreca, punto di riferimento istituzionale per il territorio e promotore dell'apertura del nuovo circolo, a testimonianza dell'attenzione del gruppo dirigente regionale verso le esigenze e le istanze dei quartieri cittadini.

«Il circolo di Reggio Campi – ha spiegato Bonforte – nasce con l'obiettivo di essere un luogo aperto, inclusivo, capace di ascoltare e interpretare i bisogni dei cittadini, ricostruendo un rapporto di fiducia tra politica e comunità. È da qui, dai territori, che il Pd intende rilanciare il proprio impegno per una Reggio più giusta, solidale e partecipata». ●

OGGI A CATANZARO



Storie di stra-ordinaria normalità" è il titolo della mostra che aprirà i battenti oggi, sabato 10 gennaio, a Catanzaro. Un percorso artistico ed emotivo che non si limita a esporre opere, ma che apre una finestra sul mondo interiore di bambini, adolescenti, giovani adulti e famiglie che affrontano ogni giorno la battaglia nel reparto di Ematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Renato Dulbecco", diretta dalla dottoressa Maria Concetta Galati. L'inaugurazione è fissata per le 10.30 nel Cenacolo dell'I.T.T.S. "E. Scalfaro", con proseguimento e visita guidata nelle sale del Palazzo delle Esposizioni "Ex Stac", dove la mostra resterà visibile fino al 31 gennaio. Gli orari di apertura al pubblico sono 10-13 e 17-20, per consentire alla città di immergersi in un racconto che parla di fragilità e resilienza, di dolore ma anche di speranza. Il progetto nasce dall'ascolto e dalla condivisione. Promosso dall'associazione Libera-mente in collaborazione con ACSA & STE (Ente del Terzo Settore), l'evento è il frutto di un lavoro corale sostenuto dal commissario straordinario del "Dulbecco", la dottoressa Simona Carbone, e patrocinato da una fitta rete istituzionale che testimonia la dimensione trasversale dell'iniziativa:

S'inaugura la mostra "Storie di stra-ordinaria normalità"

Servizio Sanitario Regionale, AIEOP (Associazione Italiana Ematologia Oncologia Pediatrica), Comune di Catanzaro con l'assessorato alla Cultura, Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro e Università Magna Graecia.

Al centro del progetto ci sono loro: i ragazzi. Guidati dalla dottoressa Ilenia Sabato, psicologa e psicoterapeuta che ha curato la parte emotiva e relazionale del percorso, e dalla dottoressa Noemi Doria, filologa che ha lavorato con loro sull'uso delle parole e sulla costruzione narrativa, i giovani pazienti hanno trasformato il loro vissuto in arte. Il percorso esposi-

tivo accompagna il visitatore nell'esplorazione delle principali risposte emotive che seguono un evento critico: l'incredulità iniziale di fronte alla diagnosi, la paura che paralizza, la rabbia che esplode, la negoziazione con la realtà, la tristezza profonda, fino alla riconquista della gioia. Ogni opera diventa così una storia, un frammento di esperienza che parla di fragilità ma anche di forza.

«Questa mostra - spiega il dottor Giuseppe Raiola, direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Renato Dulbecco" - rappresenta un modo autentico e profondo di restituire voce

alle storie che abitano i reparti ospedalieri. Raccontare la malattia attraverso l'arte significa riconoscere la dignità delle emozioni e valorizzare il percorso umano che deve sempre accompagnare quello clinico».

Sulla stessa lunghezza d'onda la dottoressa Maria Concetta Galati, direttore della SOC di Oncoematologia Pediatrica e del Dipartimento Onco-ematologico: «"Storie di stra-ordinaria normalità" ci ricorda che dietro ogni diagnosi c'è una persona, una famiglia, una storia fatta di paura ma anche di coraggio. È un'iniziativa che aiuta tutti noi operatori sanitari a restare umani, a guardare la cura come un processo che coinvolge mente, corpo ed emozioni».

La mostra non è dunque solo un'esposizione artistica, ma uno spazio di incontro e riflessione. Un invito a fermarsi e ad ascoltare, attraverso l'arte, quelle storie che troppo spesso restano ai margini della narrazione pubblica. Un'occasione per riconoscere, anche nella fragilità, la straordinaria forza della vita che resiste e si reinventa. ●



AL POLO D'INFANZIA DI CORIGLIANO ROSSANO

Non è stata una semplice recita di fine anno, né un esercizio nostalgico per commuovere i genitori. Quello andato in scena nei giorni scorsi al Polo Infanzia Magnolia, allo scalo di Rossano, è stato un atto educativo potente e coraggioso. Per la prima volta, la struttura di via Carlo Blasco ha trasformato i suoi spazi esterni in un Presepe Vivente che aveva l'ambizione di essere molto più di una scenografia: un laboratorio a cielo aperto per restituire ai bambini il senso profondo delle origini, la dignità del lavoro manuale e il calore della comunità.

L'iniziativa si inserisce nel solco di un percorso pedagogico che da anni orienta l'azione educativa del Magnolia: la territorialità intesa non come chiusura provinciale, ma come chiave indispensabile per la crescita, l'identità e la consapevolezza dei più piccoli. E la risposta del pubblico, straordinaria per numeri e partecipazione emotiva, ha confermato che la direzione intrapresa è quella giusta.

La pedagogia del "fare". A spiegare il senso dell'operazione è la direttrice pedagogica Teresa Pia Renzo, anima del progetto. Nella sua visione, il presepe smette di essere solo una tradizione religiosa o folkloristica per diventare uno strumento didattico formidabile, oggi sempre più raro. «Riporarlo dentro una scuola dell'infanzia - spiega la direttrice - significa rimettere al centro l'esperienza concreta: il fare, il vedere, il toccare, il riconoscersi». In un'epoca dominata dal virtuale, i bambini del Magnolia hanno invece affondato le mani nella materia viva della storia. Hanno vestito i panni non di attori, ma di piccoli artigiani, ridando vita a mestieri che raccontano un'Italia della competenza e dell'ingegno: c'era

Il "Magnolia" riscopre le radici con il Presepe Vivente

chi schiacciava le olive con le pietre per farne olio, chi impastava il pane come piccoli fornai, chi si cimentava nell'arte del casaro, del cal-

Alleanza Scuola-Famiglia. Ma il presepe del Magnolia è stato anche un capolavoro di ingegneria sociale, frutto di un lavoro sinergico tra

vino della Tenuta Cornovalano. Prodotti che raccontano una Calabria che lavora, che produce qualità e che merita di essere conosciuta prima



zolaio o del falegname. Gesti antichi, semplici ma ricchi di significato, che hanno permesso ai piccoli alunni di comprendere fisicamente da dove veniamo e come si è costruita la vita delle comunità che ci hanno preceduto.

Un omaggio a San Francesco. Il valore simbolico dell'iniziativa si è rafforzato nel contesto di un anniversario importante: gli ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, l'inventore del primo presepe vivente a Greccio. Da quel gesto rivoluzionario, la tradizione si è arricchita nel tempo - specialmente grazie alla scuola napoletana - includendo scene di vita quotidiana e culture locali. È proprio questa stratificazione di saperi che il Magnolia ha scelto di restituire ai suoi bambini, rendendoli protagonisti attivi e non spettatori passivi di una storia lontana.

l'istituzione scolastica e le famiglie. Ogni genitore ha contribuito all'allestimento delle postazioni, portando materiali, idee, tempo e presenza fisica. Si è realizzata così quell'alleanza educativa autentica in cui la scuola non delega e la famiglia non invade, ma si collabora per un fine comune. È in questa dimensione condivisa che l'educazione diventa realmente comunitaria, uscendo dalle aule per farsi esperienza di vita.

Eccellenze a km zero. Coerentemente con la filosofia della territorialità, il presepe ha accolto anche le eccellenze produttive locali, trasformandosi in una vetrina dell'identità calabrese. Accanto ai mestieri, hanno trovato spazio i prodotti veri: l'olio del Frantoio Nicoletti, i formaggi e il pecorino dell'Azienda Agricola dei Fonsi, il

di tutto da chi questa terra la abita fin dalla nascita. A completare l'esperienza, un gesto semplice e simbolico di accoglienza: i "Crustoli" fatti a mano dalle educatrici della Magnolia, impastati con farina di tipo uno e fritti in olio d'oliva, offerti a tutti i visitatori come segno di condivisione.

«Uno dei messaggi più forti che abbiamo voluto trasmettere - conclude Teresa Pia Renzo - è il valore dell'appartenenza. Essere orgogliosi della propria terra non è un atto di chiusura, ma di consapevolezza. Insegnare ai bambini a conoscere le proprie radici significa renderli più forti e sicuri, senza complessi né compromessi». Il presepe del Magnolia non ha guardato al passato con nostalgia, ma al futuro con speranza, dimostrando che l'educazione passa anche dalla memoria. ●

LA 27ª EDIZIONE PROMOSSA DAL SINDACATO FSP

La “Befana del Poliziotto” abbraccia la città: in migliaia al Politeama nel ricordo di Finocchiaro

Non è solo una festa, non è solo spettacolo. La “Befana del Poliziotto” è diventata nel tempo un rito collettivo, un ponte solido gettato tra le divise e la gente comune. E la ventisettesima edizione, andata in scena lunedì 6 gennaio al Teatro Politeama di Catanzaro, ha confermato questa vocazione con una partecipazione straordinaria di pubblico, autorità e famiglie. Un successo che porta la firma del Sindacato Fsp Polizia di Stato, capace ancora una volta di trasformare un evento di categoria in un abbraccio alla città.

L'edizione 2026 ha avuto un sapore particolare, dolce e amaro insieme. L'intera serata è stata infatti dedicata alla memoria di Mario Finocchiaro, l'ex questore di Catanzaro scomparso lo scorso ottobre. Una figura di altissimo profilo istituzionale, ricordata con commozione per il suo equilibrio, la sua autorevolezza e quel profondo senso dello Stato che ha lasciato un segno indelebile nella comunità catanzarese e in tutti coloro che hanno avuto l'onore di servirlo.

Parata di stelle e istituzioni. Il parterre era quello delle grandi occasioni. A testimo-

niare la vicinanza delle istituzioni c'erano il questore di Catanzaro Giuseppe Linares, il collega di Brindisi Aurelio Montaruli e il prefetto Renato Cortese, direttore centrale delle Specialità della Polizia di Stato. Presenti anche la politica regionale e locale, con l'assessore alla Sicurezza Antonio Montuoro e il sindaco Nicola Fiorita, oltre ai vertici nazionali dell'Fsp, il segretario generale Valter Mazzetti e il vicepresidente Franco Maccari.

Ma la “Befana del Poliziotto” è soprattutto inclusione. Come da tradizione, in prima fila c'era una delegazione dell'Ente Nazionale Sordi (Ens) guidata dal presidente regionale Antonio Mirijello, a conferma di un'attenzione costante verso l'abbattimento di ogni barriera, non solo fisica. E non poteva mancare lo sport, veicolo privilegiato di valori positivi: l'US Catanzaro ha risposto “presente” con il presidente Floriano Noto, il dg Paolo Morganti e una rappresentanza di calciatori, accolti dall'ovazione del pubblico.

Tre ore di show: Cavallaro incanta

Sul palco, lo spettacolo è stato un crescendo di emo-

zioni durato oltre tre ore. Il momento clou ha visto protagonista Mimmo Cavallaro,

ziare la macchina organizzativa che lavora dietro le quinte: dal segretario provinciale



icona della musica popolare calabrese, che ha trascinato la platea con i ritmi della tradizione, trasformando il teatro in una piazza in festa. A strappare sorrisi e applausi ci hanno pensato invece Rino & Giulio, duo di cabarettisti catanzaresi che ha saputo coinvolgere grandi e piccini in un clima di autentica spensieratezza.

Brugnano: «Polizia tra la gente»

«Questa manifestazione è la dimostrazione concreta di una Polizia che non è soltanto presidio di sicurezza, ma anche presenza umana, solidarietà e attenzione costante verso i più fragili», ha commentato con soddisfazione Giuseppe Brugnano, segretario nazionale dell'Fsp. Brugnano ha voluto ringra-

Rocco Morelli a Giulio Falbo e Tiziana Bertuca. «Dopo ventisette anni - ha aggiunto - l'iniziativa continua a crescere grazie all'impegno di donne e uomini che credono nel valore sociale del nostro lavoro. Il sindacato non deve limitarsi alla tutela dei diritti degli operatori in divisa, ma deve assumersi una responsabilità sociale e culturale più ampia, rafforzando il legame con i territori e promuovendo valori di legalità e coesione».

La serata si è chiusa tra gli applausi, con la consapevolezza che la “Befana del Poliziotto” non è un evento che si esaurisce in una notte, ma un segnale potente di vicinanza dello Stato ai cittadini. Un segnale che, nel ricordo di Mario Finocchiaro, risuona ancora più forte. ●



A MONTALTO UFFUGO SUCCESSO PER LA XVI EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA

Quando l'algoritmo si fa verso: Daniela Rullo vince il "Vilotta" con l'AI

Può l'algoritmo farsi verso? Può la fredda logica dell'Intelligenza Artificiale ispirare la più umana delle arti, la poesia? La risposta è sì, ed è arrivata forte e chiara dall'antica sala consiliare di Montalto Uffugo, teatro del gala finale della XVI edizione del Concorso nazionale di poesia "Amalia Vilotta". Un evento che si conferma tra i più importanti appuntamenti letterari del Sud Italia e che quest'anno ha osato una sfida contemporanea: mettere al centro della riflessione lirica proprio l'AI. «Abbiamo scelto questo tema perché ha un valore polivalente, che tocca le nuove sfide della tecnologia e dell'uomo», ha spiegato Federico Orlando, presidente della Fondazione Amalia Vilotta e direttore artistico del concorso. Una provocazione culturale che ha spinto i poeti a interrogarsi sui cambia-

menti della società, sui benefici dell'efficienza ma anche sui rischi per la privacy e per

e drammaturgo Matteo Tarasco (affiancato dalla scrittrice Monica D'Alessandro



la percezione stessa della realtà.

Tra musica, affidata alle note dell'arpa della maestra Rosaria Belmonte, ed emozioni palpabili, la giuria presieduta dal regista teatrale

e dal professore Armando Canzonieri) ha decretato i vincitori dopo aver recitato le otto poesie finaliste.

Il primo premio è andato a Daniela Rullo, di Caulonia (Reggio Calabria), che ha sa-

puto interpretare al meglio lo spirito del concorso. Sul podio anche la Sicilia, con il secondo posto di Carola Conticello (Catania) e il terzo di Fernando Camilleri (Cefalù). Non è mancato lo sguardo alla tradizione e al futuro: il riconoscimento per il Miglior testo in vernacolo calabrese è stato assegnato ad Angelo Canino di Aciri, mentre il premio Miglior artista emergente è andato alla giovane catanzarese Virginia Perri.

La serata, che ha visto una grande partecipazione di pubblico e la presenza del sindaco Biagio Faragalli, ha dimostrato come la cultura possa essere un ponte formidabile tra le radici antiche di un territorio e le sfide più complesse della modernità. L'appuntamento è ora fissato al 2026, per una nuova edizione che promette di continuare a esplorare l'animo umano. ●

OGGI A CANNAVÒ (RC)

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18.30, nella Chiesa di San Nicola di Bari a Cannavò, si terrà il concerto musicale dal titolo "Cantamu e llaramu" – "Cantiamo e Lodiamo", dedicato al Natale nella tradizione popolare siciliana. L'evento sarà preceduto, alle 18, dalla Santa Messa vespertina del Battesimo del Signore, celebrazione che chiude il ciclo liturgico del Natale. Protagonista dell'evento sarà il Coro Liturgico "Tre Campanili, un solo Cuore", espressione delle parrocchie di Prumo-Riparo e Cannavò, che per il secondo anno consecutivo propone un percorso musicale volto a riscopri-

Il concerto del Coro Liturgico "Tre Campanili, un solo Cuore"

re e valorizzare le tradizioni popolari del Sud Italia. Dopo l'esperienza dello scorso anno dedicata ai canti della tradizione calabrese, il coro accompagna quest'anno il pubblico in un viaggio nella cultura musicale siciliana, attraverso brani eseguiti in dialetto siculo. La direzione del coro è affidata ai maestri Enza e Marina Cuzzola, al pianoforte Maria Concetta Ardissonne, alle chitarre Enzo Alampi e Paolo Fazzino. Il

concerto sarà presentato da Pino Calarco. I vari brani saranno inoltre introdotti dagli stessi componenti del coro, offrendo brevi spiegazioni sul significato storico, religioso e popolare di ciascun canto. Il parroco don Giovanni Gattuso, nel presentare l'iniziativa, sottolinea come «questo concerto rappresenti un momento di autentica comunione e di lode, nel quale la musica diventa preghiera e memoria viva delle nostre

tradizioni popolari. Attraverso il canto, la fede si fa cultura e la cultura diventa strumento di evangelizzazione, capace di unire generazioni e territori diversi nel segno del Natale e della gioia cristiana».

Il repertorio prevede otto brani complessivi: sette della tradizione popolare siciliana e un canto della tradizione calabrese, C'era appuntu nu vecchiarellu, (trascritta dal maestro Franco Romano). ●

DOMANI A CROTONE

Domani pomeriggio, a Crotone, alle 18, al Teatro Apollo, andrà in scena “Plaza Suite”, brillante commedia del drammaturgo e sceneggiatore statunitense Neil Simon, per la regia di Ennio Coltorti. Protagonisti Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio, chiamati a interpretare tre coppie (diverse), in tre situazioni (diverse), in una suite (la stessa) dell’Hotel Plaza di New York.

Lo spettacolo apre la stagione 2026 della rassegna “Crotone... Voglia di teatro”, curata da Gianluigi Fabiano. Sei appuntamenti da vivere nei due teatri della città pitagorica – Teatro Apollo e Teatro comunale Vincenzo Scaramuzza - con una programmazione che intreccia grandi classici, autori contemporanei, recital e commedie.

In Plaza Suite a “parlare” è una stanza: la celebre suite, simbolo di successo e benessere, che diventa teatro di incontri, crisi, equivoci e situazioni esilaranti. Il primo episodio rappresenta la crisi della coppia che sfocia nel tradimento e nella separazione. I due coniugi si ritrovano nella stessa

Lo spettacolo “Plaza Suite”



suite della loro luna di miele e tentano di rianimare il matrimonio ormai definitivamente spento. Nel secondo

episodio la coppia protagonista è clandestina, due vecchi compagni di classe: lui famoso produttore, lei felice “mogliettina-modello” e la stanza è sempre il luogo del loro ritrovo dopo anni. Il terzo episodio, il più esilarante, racconta di una coppia logorata dal tempo che tenta di convincere la figlia a sposarsi, ma il giorno fissato per celebrare le nozze la promessa sposa si chiude in bagno e non vuole uscire.

Sul palco anche Andrea Bezzi, Gianluca Delle Fontane, Giulia Galizia. «In una commedia – sottolinea il regista Ennio Coltorti – rappresentare l’inciampare di una qualunque persona può già far sorridere ma se questi inconvenienti li vive chi non avremmo mai pensato ne fosse vittima la situazione diventa esilarante. Dietro il puro e alto divertimento assicurato dalle commedie di Simon c’è sempre la dura verità della vita. Una durezza che la saggezza popolare combatteva con il saggio detto: “Canta che ti passa”. Simon sembra dirci invece: ridi, ridi, ridi... che ti passa». ●

IL GIORNALISTA È VICEDIRETTORE DELL’AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

Ha scelto Cropani, la sua città natale, per festeggiare i suoi 60 anni Rosario Stanizzi, vicedirettore nazionale dell’Agenzia Giornalistica Italia. Circondato dall’affetto dei suoi cari, la moglie Nadia ed i figli Caterina ed Enrico e il genero Alessandro, i fratelli Tommaso, Concetta e Giuseppe, i cognati le cognate, i nipoti, i cugini e gli amici più cari, Rosario non ha mancato di ricordare i suoi esordi sotto la sapiente guida di Giuseppe Soluri, presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Calabria, il quale nel suo intervento ha evidenziato come, sin dall’inizio, Rosario era destinato al successo, in quanto dotato delle peculiari capacità professionali. Si sono succeduti, quindi, gli interventi del suo collega ed amico Simone Puccio, sindaco di Botricello, del fratello Tommaso, del cugino giornalista professio-

Rosario Stanizzi festeggia a Cropani i suoi 60 anni

nista Luigi Stanizzi, di Maria Rita Galati, collega ed ottima amica di Rosario, di Michele Mancuso, che hanno evidenziato come tutta la famiglia Stanizzi ha sempre lavorato a Cropani per la cultura e l’informazione. Presenti, fra gli altri, il sindaco di Sersale Carmine Capellupo, il fondatore di Radio Cropani Centrale, Salvatore Mirabelli, tutto lo staff del Giornale di Calabria, Fausto Maimone, Antonio Negro, Lello Infusino, Tonino Bulotta, l’operatore economico Stani Caramuta, il giornalista professionista Antonio Cantisani, mentre da Roma sono giunti i saluti con un filmato preparato dai colleghi dell’Agi. Una serata



conviviale che è stata allietata dal bravo animatore e sassofonista Vittorio Vono. Alla fine, il direttore Rosario Stanizzi ha ringraziato tutti ed ha ricordato il suo percorso professionale ed umano, a tratti esaltante e commovente. Un modello da seguire, orgoglio dell’intera Calabria e vanto

di una categoria di professionisti determinante per lo sviluppo. Dapprima all’Agi di Catanzaro e poi trasferitosi a Roma, da qualche anno sotto la direzione di Mario Sechi, ha proseguito la carriera con la promozione a vice direttore nazionale sotto la guida di Rita Lofano. ●